Istituto d'Istruzione Superiore

"Mancini-Tommasi"

COSENZA

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

a.s. 2020-2021

PROPOSTA DAL G.L.I D'ISTITUTO

È una guida per informare le famiglie sulle prassi attuate, all'interno della nostra scuola, per l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali

Premessa

Il presente documento, denominato "Protocollo di accoglienza e gestione del percorso scolastico inclusivo degli studenti con "Bisogni Educativi Speciali", rappresenta una guida dettagliata d'informazione riferita agli alunni con disabilità certificate e non certificate per garantire loro il pieno diritto all'istruzione.

Il documento consente di attuare in modo operativo le indicazioni stabilite dalla legislazione vigente, in particolare dalla Legge Quadro 104 del 1992 e le linee guida del 2009, le quali auspicano il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti della persona con disabilità, dei successivi decreti applicativi, nella Legge 170/2010 relativa agli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), nel Decreto Ministeriale del 27/12/2012 e Circolare applicativa dell'8/03/2013 relative agli alunni BES.

Esso consente, inoltre, nella piena attuazione del Decreto Legislativo del 13 aprile 2017, n. 66 (Riforma del Sostegno e dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità) e alle seguenti modifiche avvenute tramite Decreto Legislativo n.96 del 2019, di rendere possibile un profondo cambiamento delle azioni organizzative e delle strategie didattiche per l'accoglienza di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES).

Accogliere ed includere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (alunni con disabilità, alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento ed altri Disturbi Evolutivi Specifici, alunni in situazioni di svantaggio) significa assicurare a tutti e a ciascuno il diritto allo studio e al successo scolastico. In tale prospettiva, è necessario da parte della Scuola non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali ma anche, e soprattutto, un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi che nelle strategie didattiche. Per realizzare un contesto educativo che sia davvero inclusivo, è necessario che la scuola conosca e riconosca le reali capacità cognitive del singolo alunno, i suoi punti di forza, le sue potenzialità e, in relazione ad essi, progetti concreti percorsi di lavoro: il Piano Educativo Individualizzato per gli alunni con disabilità e il Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con DSA e con altri Bisogni Educativi Speciali.

Da questo panorama nasce l'esigenza di stilare un **Protocollo di accoglienza** per gli alunni con Bisogni

Educativi Speciali che sia uno strumento di inclusione all'interno dell'Istituzione scolastica.

PRESENTAZIONE

Il protocollo di accoglienza dell'I.I.S. "Mancini-Tommasi", vuole rappresentare una sintesi degli interventi messi in atto dall'istituto, per promuovere una vera e propria cultura dell'accoglienza e dell'inclusione. L'intenzione è fornire punti di riferimento collaudati ai docenti, alle famiglie e a tutti gli operatori sociali ed educativi con cui interagisce la scuola, esso costituisce un vero e proprio strumento di lavoro e, pertanto, viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienza realizzate. Per questo il protocollo non può definirsi mai concluso, di anno in anno sarà nostra cura intervenite per migliorarlo e adeguarlo alle situazioni e alle nuove consapevolezze che emergeranno.

L'I.I.S. "Mancini-Tommasi" è da sempre impegnato in azioni che danno centralità alla dimensione umana ed alla personalizzazione dell'apprendimento. La complessità "alberga" nella nostra società e quindi anche nelle aule, accreditandosi come attributo dinamico della condizione umana.

Tale caratteristica impone però la necessità di adottare una didattica flessibile che avendo un denominatore comune si adatti a tutti i nostri alunni e non lasci indietro nessuno.

Inclusione non vuol dire assicurare ad ogni alunno una sedia ed un banco. L'inclusione presuppone un'attività incessante che si preoccupi della partecipazione attiva dell'alunno nel rapporto pedagogico e nella relazione sociale.

La definizione di inclusione riconosce comunque l'esistenza del rischio di esclusione che il corpo docente dell'I.I.S. "Mancini-Tommasi" s'impegna a prevenire attraverso la trasformazione delle strategie organizzative e del curricolo della scuola.

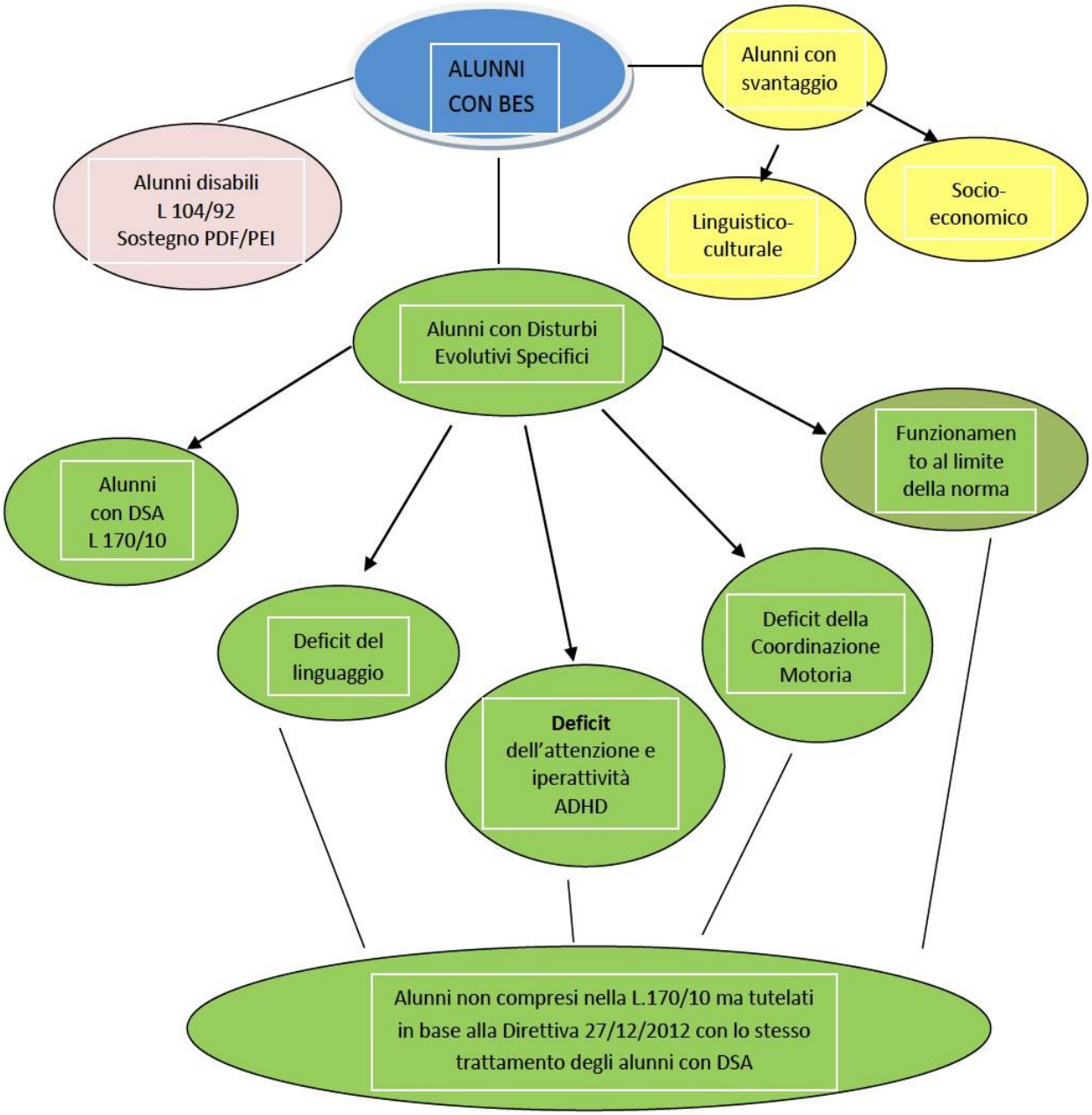
Mutando le parole dagli scritti di T. Booth e M. Ainscow (2008) è possibile affermare che l'inclusione promossa dal nostro Istituto "*rappresenta un processo in grado di fornire una cornice dentro la quale gli alunni possono essere ugualmente valorizzati, trattati con rispetto e forniti di uguali opportunità*".

Coerentemente con questa visione che immagina la scuola diversa che impara da se stessa e promuove cambiamenti e sviluppo, l'I.I.S. "Mancini-Tommasi" ha predisposto il Piano dell'Inclusione: una linea-guida per valorizzare i diversi stili di apprendimento degli allievi. Attraverso le azioni previste si delinea una "presa in carico" dell'alunno BES da parte dell'Istituto. L'allievo sarà supportato nelle diverse fasi del suo percorso scolastico, dall'accoglienza fino alla completa integrazione. Nei documenti si individuano le strategie di intervento, i soggetti deputati all'organizzazione delle diverse azioni, le fasi di monitoraggio delle stesse, le modalità di verifica, gli strumenti di valutazione, la gestione dei tempi e la valutazione formativa dei discenti.

In sintesi, l'obiettivo che a scuola si propone è quello di individuare e analizzare i bisogni degli allievi, per trasformare ogni difficoltà emersa in una opportunità didattica.

Alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES)

Chi sono



FINALITÀ

Questo protocollo costituisce un strumento di lavoro che individua e condivide le fasi degli interventi, gli attori, i tempi, e gli strumenti utili all'adozione di pratiche inclusive rivolti ad alunni con disabilità, con disturbi specifici dell'apprendimento, stranieri o genericamente, con bisogni Educativi speciali. Il documento è inevitabilmente flessibile, dinamico e soggetto a continue revisioni ed integrazioni, sulla base delle esperienze realizzate e di nuovi aggiornamenti normativi.

Al fine di raggiungere un'ottimale livello di inclusione, con tale documento il nostro Istituto si propone di:

- Garantire il diritto all'istruzione e alle pari opportunità di sviluppo, nel rispetto delle normative previste per gli alunni con BES
- Promuovere pratiche condivise relative a principi, criteri e indicazioni in merito all'iscrizione, all'accoglienza, all'acquisizione della documentazione, etc. per garantire un sereno inserimento scolastico ad ogni alunno, chiarendo compiti e ruoli dei diversi soggetti coinvolti
- Favorire un clima di inclusione e integrazione concrete, che valorizzi le diversità, promuova l'intercultura e riduca il disagio nelle sue diverse forme, prestando attenzione ai segnali indicativi di possibili situazioni di svantaggio
- Promuovere e garantire una didattica personalizzata che favorisca il recupero e il consolidamento di competenze e abilità spendibili nel futuro (progetto di vita)
- Favorire il successo scolastico, adottando forme di verifica e di valutazione adeguate ai bisogni degli alunni
- Instaurare un clima di collaborazione tra scuola e reti di scuole, famiglie, Enti e territorio.

QUADRO NORMATIVO.

SCHEMA SINOTTICO DELLA NORMATIVA SUI BES

	Disabilità certificata	DSA	Altri BES
Individuazione degli alunni	Certificazione ai sensi della L. n°104/92 art. 3 commi 1 o 3 (gravità); D.Lgs 66\2017 e sue modifica ed integrazioni come da D.Lgs 96\2019	Diagnosi ai sensi L. n. 170/2010	Delibera consiglio di classe ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e C.M. n° 8/13 e Nota 22/11/2013
Strumenti didattici	**PEI**: con riduzione di talune discipline (art. 16 comma 1 L. n° 104/92) e prove equipollenti e tempi più lunghi (art. 16 comma 3 L. n° 104/92), Insegnante per il sostegno e/o assistenti per l'autonomia e la comunicazione.	**PDP**: con strumenti compensativi e/o misure dispensative e previsione di tempi più lunghi per lo svolgimento delle prove.	**PDP** (solo se prescrive strumenti compensativi e/o misure dispensative)
Effetti sulla valutazione del profitto	Valutazione positiva (art. 16 commi 1 e 2 L. n° 104/92 e successivi): se si riscontrano miglioramenti rispetto ai livelli iniziali degli apprendimenti relativi ad un PEI formulato solo con riguardo alle effettive capacità dell'alunno; D.Lgs 62/2017	Misure dispensative. Dispensa dallo scritto delle lingue straniere, compensata da una prova orale (Linee guida 4.4 allegate a D.M. 12/07/2011, art. 6 comma 5). Strumenti compensativi. Tempi più lunghi per lo svolgimento delle prove. D.Lgs 62/2017	Misure dispensative (ad eccezione della dispensa dallo scritto di lingue straniere e dell'esonero normativamente previsti solo per DSA). Strumenti compensativi. Tempi più lunghi per lo svolgimento delle prove Per gli stranieri non alfabetizzati, si rimanda alla specifica sezione del Protocollo. D.Lgs 62/2017

Le strategie di intervento per l'inclusione.

Le strategie di intervento richiedono un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata dei seguenti documenti/strumenti di lavoro:

PTOF
(Piano Triennale Offerta Formativa)

PAI

(Piano Annuale per l'inclusività)
- Fa un'attenta lettura del grado di inclusività della scuola
- Individua gli obiettivi di miglioramento
- Identifica l'utilizzo "funzionale" delle risorse professionali ivi presenti

PIANO PER L'INCLUSIONE

Fornisce i seguenti strumenti:
- Protocollo di rilevazione iniziale per l'individuazione precoce di alunni con BES -DSA
- Scheda rilevazione alunni con B.E.S. -
- Modello di PEI, di PDP per DSA e PDP- altri B.E.S.; modello di PSP per alunni stranieri non alfabetizzati;
-criteri di valutazione degli alunni con BES

GLI ATTORI DELL'INCLUSIONE

Le azioni per l'inclusione sono favorite dai seguenti soggetti:

- Dirigente Scolastico;
- Funzione Strumentale per l'Inclusione;
- Referente BES-DSA;
- Referente Bullismo e Cyberbullismo;
- GLI (Gruppo di lavoro per l'Inclusione)
- GLHO (Gruppo di Lavoro per l'Handicap Operativo)
- Collegio Docenti;
- Consiglio di Classe;
- La famiglia;
- GTI (Gruppo Territoriale per l'Inclusione)
- Centro Territoriale di Supporto (CTS): offre la propria collaborazione alle scuole per la formazione, l'analisi dei bisogni degli utenti, la sperimentazione/validazione dei risultati di progetti di ricerca, l'innovazione tecnologica nella didattica per BES, l'integrazione scolastica degli alunni disabili.

PERSONE	COMPITI
Dirigente Scolastico	è il garante dell'offerta formativa che viene progettata e condivisa dal collegio dei docenti. È garante, poi, della legalità, del rispetto della normativa vigente e del successo formativo degli alunni e alunne
I Docenti curriculari	Per ciascun alunno con BES i docenti: a) prendono atto del Profilo Dinamico Funzionale (in caso di passaggio da un ordine di scuola ad un altro) e delle certificazioni per l'elaborazione del PEI e del PDP, avvalendosi della stretta collaborazione di assistenti educatori, specialisti e famiglia b) elaborano e monitorano la programmazione didattica relativa all'alunno c) curano la comunicazione con la famiglia
I Docenti di sostegno	a) condividono i compiti professionali e le responsabilità sull'intera classe (contitolarità) b) partecipano alla programmazione educativa-didattica e alla valutazione per tutto il gruppo classe c) garantiscono un reale supporto, nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche compensative e dispensative più idonee da seguire d) concordano con gli educatori, laddove presenti, i contenuti del progetto didattico e le strategie metodologiche educative.

RUOLO E COMPITI DEL DOCENTE DI SOSTEGNO (Riferimenti legislativi: L. 517/1977 art. 7 e L. 104/1992 art. 13)

Il docente di sostegno e la figura preposta all'inclusione degli studenti con disabilità certificata, mantenendo un rapporto di collaborazione e contitolarità con il resto del team docente della classe: è assegnato alla classe della quale lo studente fa parte; partecipa alla programmazione educativo/didattica, all'elaborazione e alla verifica delle attività di

competenza dei Consigli di interclasse e del Collegio dei Docenti.

In quest'ottica, all'insegnante di sostegno la legge 104/1992 all'art. 13 riconosce la contitolarità sulla classe, ed il suo diritto di voto nella valutazione di tutti gli studenti.

Il docente di sostegno ha i seguenti compiti:

- garantire un reale **supporto** al Team nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;
- **concordare** con ciascun docente curricolare i **contenuti** del progetto per la relativa disciplina, o per gruppi di discipline, e con gli educatori le **strategie metodologiche** educative;
- condurre direttamente **interventi specialistici**, centrati sulle caratteristiche e le capacità dello studente sulla base della conoscenza di metodologie particolari;
- **facilitare l'inclusione** tra pari attraverso il proprio contributo nella gestione del gruppo classe.

RUOLO E COMPITI DELL'ASSISTENTE EDUCATORE (Riferimenti legislativi L. 104/1992 art. 13)

Il supporto educativo-assistenziale e previsto dalla legge 104/92, art. 13, ed e compito dell'Ente Locale fornire l'assistenza specialistica da svolgersi con personale qualificato, sulla base della richiesta scritta espressa nella Diagnosi Funzionale. Entro il mese di maggio di ciascun anno scolastico, il Dirigente Scolastico formula la richiesta di personale educativo assistenziale, per l'anno scolastico successivo, alle competenti amministrazioni comunali.

Nello svolgimento della propria attività educativa e di assistenza, l'assistente educatore ha i seguenti compiti:

- **collaborare** all'**organizzazione** delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo;
- partecipare all'**elaborazione** in accordo con i docenti del **PDF** e **PEI**;
- collaborare alla **continuità nei percorsi didattici** favorendo anche il collegamento tra scuola e territorio in funzione del progetto di vita dello studente.

GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (G.L.I)

Il GLI ha competenze di tipo organizzativo, progettuale, valutativo e consultivo. Favorisce pienamente il **diritto all'apprendimento** per gli alunni in situazione di difficoltà attraverso la programmazione del PAI (Piano Annuale per l'Inclusione)

Nel nostro istituto, dell'I.I.S. "Mancini-Tommasi", il Gruppo di lavoro è composto da:

- *Dirigente scolastico*
- *Coordinatore GLI e Docente per area di sostegno AD03*
- *Funzione strumentale inclusione*
- *Collaboratrice Funzione strumentale inclusione*
- *Referente BES/DSA*
- *Referente ASL*
- *Referente Bullismo e Cyberbullismo*
- *Coordinatore di dipartimenti*
- *Referenti PTOF , RAV*
- *Referenti dei docenti del biennio e del triennio*
- *Rappresentante dei genitori*
- *Rappresentante delle associazioni*
- *Rappresentante personale ATA*
- *Docenti per area di sostegno AD01*
- *Docenti per area di sostegno AD02*

COMPETENZE DEL GLI

L'azione del Gruppo di lavoro per l'inclusione è riassunta in competenze di tipo organizzativo, progettuale e valutativo.

Le deliberazioni sono assunte a maggioranza dei componenti.

Di ogni seduta è redatto apposito verbale.

In relazione alle necessità, il GLI è convocato:

- in forma plenaria, almeno due volte nell'anno scolastico, con la partecipazione di tutti i componenti
- in forma dedicata, con la partecipazione dei componenti che si occupano in particolare di un alunno: Docenti del consiglio di classe, Genitori, Referente DSA, Specialista Sanitario.

AL GLI IN FORMA PLENARIA SONO ASSEGNATE LE SEGUENTI ATTRIBUZIONI:

- rilevazione degli alunni con BES presenti nella scuola, tramite le verifiche, specifici indicatori per la valutazione e strumenti operativi; -
- raccolta e documentazione degli interventi didattici, educativi e formativi, in funzione di azioni organizzative in rete tra le scuole per: la diffusione delle metodologie, dei metodi e delle strategie in atto e l'uso delle risorse condivise; -
- organizzazione e conduzione di focus e confronto sui casi; -
- consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e le metodologie di gestione delle classi; -

• rilevazione, monitoraggio, valutazione del livello di inclusività della scuola; -
• raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLI in seduta dedicata operativi sulla base delle effettive esigenze tradotte nel P.D.P.; -
• elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività (P.A.I.) riferito a tutti gli alunni con BES e alunni diversamente abili.

All'interno del GLI opera il Gruppo di Lavoro sull'Handicap Operativo (GLHO).

I GLHO sono in numero pari alle classi ove è presente lo studente diversamente abile.

Ogni GLHO è costituito da:

• Funzione strumentale inclusione, che ha il compito di predisporre e tenere aggiornata la documentazione di rito; -
• Docente coordinatore di classe e di sostegno appartenente alla classe dell'allievo diversamente abile
• Assistente alla persona laddove presente; -
• Genitore dell'alunno diversamente abile; -
• Rappresentante dell'ASL

Le funzioni principali dei GLHO:

• Discutere a approvare il percorso formativo (semplificato o differenziato) più opportuno per l'alunno; -
• Elaborare il PDF, PEI e il PEI di verifica; -
• Verificare *in itinere* i risultati e, quando necessario, modificate il PDF o il PEI; -
• Essere informati dalle procedure previste dalla normativa; -
• I singoli docenti, che hanno alunni diversamente abili devono segnalare alla funzione strumentale del sostegno qualsiasi problema inerente all'attività formativa che coinvolga gli alunni divertente abili

FASI PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

Procedura di inserimento scolastico alunno con BES

FASI	TEMPI	ATTIVITA'	PERSONE COINVOLTE
Orientamento in entrata	Dicembre Gennaio	Open day di accoglienza per gli alunni e per i genitori, per presentare l'Offerta Formativa della scuola. Alunni e famiglie possono visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo. In qualsiasi momento, e sempre su richiesta, la famiglia può visitare la scuola per accertarsi dell'ambiente in cui verrà inserito lo/la studente/ssa (soprattutto in caso di disabilità grave, in cui sono necessarie particolari attenzioni e adattamenti strutturali).	Dirigente Scolastico, Gruppo di lavoro per l'orientamento Collaboratori del Dirigente, G.L.I., Docenti e genitori, personale di Segreteria, Funzione Strumentale per l'Inclusione, alunni .
Iscrizione	Entro i tempi stabiliti	I genitori procedono con l'iscrizione dell'alunno presso la segreteria oppure on line nei termini prestabiliti. La famiglia dovrà, entro breve tempo, far pervenire la certificazione attestante la diagnosi clinica direttamente alla segreteria.	Dirigente Scolastico, Collaboratori del Dirigente, Docenti e genitori, personale di Segreteria.
Pre- accoglienza "Progetto Ponte"	Entro maggio	Nell'ambito dei percorsi di continuità tra scuole, vengono organizzati degli incontri tra le figure coinvolte nei due ordini di scuola (precedente e successivo), funzionali alla conoscenza dell'alunno neo-iscritto .	Dirigente Scolastico, Collaboratori del Dirigente, G.L.I., Docenti e Referenti BES dei due ordini di scuola; Genitori.
Programmazione Accoglienza	Inizio anno scolastico	Durante le preliminari riunioni del Dipartimento per l'inclusione si programmano le attività di accoglienza, rivolte alle prime classi, relative alla prima settimana di scuola. Tali attività sono finalizzate ad un positivo inserimento dell'alunno nel nuovo contesto scolastico.	Dipartimento per l'inclusione: Docenti di sostegno.

Presentazione dello studente al consiglio di classe – Presa in carico dell'alunno BES e rilevazione dell'alunno. Il consiglio di classe ai sensi e per gli effetti del D.M. 27.12.12 e del C.M. 08.12.13, stante la sussistenza delle condizioni previste dalla normativa sopra richiamate, deve rilevare la presenza di alunni con bisogni educativi speciali, attraverso la predisposizione del modello allegato.	Ottobre\Novembre	Fascicolo personale dell'alunno Analisi della situazione di partenza	Docenti di sostegno Docenti curricolari
Predisposizione, condivisione e ratifica del PEI/PDP	Novembre/Dicembre	Dopo l'analisi della situazione di partenza e in seguito alle varie osservazioni effettuate, l'insegnante di sostegno insieme al consiglio di classe predispongono una bozza del PEI\PDP	Consiglio di classe
GLHO di programmazione **Monitoraggio PDP**	Date concordate con la ASL Metà II Trimestre	In questo incontro: • viene condiviso il PEI con la famiglia e gli operatori dell'ASL • vengono predisposte le indicazioni di strategie d'intervento condivise • presentazione della programmazione, indicando se si tratta di programmi differenziati o personalizzati • definizione dell'orario delle varie materie di studio e delle modalità d'intervento • indicazioni delle modalità di valutazione Analisi del PDP, dell'adeguatezza degli	Equipe multidisciplinare: -docente di sostegno -assistente educativo (se presente) -coordinatore di classe -referenti ASL - famiglia - altre figure di riferimento (psicologa, terapisti, esperti, ecc) Referente BES, Docente Coordinatore di Classe, famiglia

		Interventi programmati al fine di effettuare eventuali rimodulazioni.	
Verifica	In itinere	Analisi del PEI, PDP, dell'adeguatezza degli interventi, al fine di effettuare eventuali rimodulazioni. Incontro tra la famiglia e la scuola per verificare i risultati ottenuti, per condividere eventuali aggiustamenti del PEI, per esplicitare esperienze e strategie educative, per orientare i futuri processi di apprendimento ed educativi.	Consiglio di classe Famiglia

LA DOCUMENTAZIONE DEGLI ALUNNI CON BES.

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO

CERTIFICAZIONE: attesta il diritto ad avvalersi delle misure previste ai sensi della L. n. 104\1992 e della L. n.170\2010	Le valutazioni cliniche e diagnostiche spettano agli specialisti dell'ASL (neuropsichiatria infantile\psicologi) o a soggetti accreditati e convenzionati dalla stessa oppure a strutture private in cui operano specialisti del settore. Lo specialista rilascia – anche in un unico documento – la diagnosi e la relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche, sulla base delle quali i docenti della classe definiscono le linee didattiche contenute nel PEI e nel PDP. Alla famiglia spetta il compito di consegnare tutta la documentazione al momento dell'iscrizione, prima o all'inizio del nuovo anno scolastico.	All'atto della prima segnalazione. È aggiornata in caso di passaggio dell'alunno da un grado di scuola ad un altro, ovvero quando lo specialista o psicologo lo ritengano necessario, anche tenendo conto delle indicazioni del consiglio di classe o della famiglia.
Piano educativo individualizzato (PEI): finalizzato al raggiungimento di obiettivi di autonomia, all' acquisizione di competenze e di abilità, utilizzando anche metodologie e strumenti individualizzati, in rapporto alle potenzialità di ciascun alunno. Il PEI non è solo un progetto didattico, in alcuni casi coincide con un vero e proprio progetto di vita per l'alunno, in cui vengono definiti gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'inclusione, nella prospettiva del suo possibile futuro inserimento nel mondo del lavoro. Il **Dlsg. N. 96 del 2019, art. 12 comma 5** vedrà un PEI redatto seguendo un profilo di funzionamento secondo i criteri del modello bio-psicosociale ai fini della formulazione del progetto individuale di cui all'art.14 della L. 8 novembre del 2000, n.328, nonché per la predisposizione del nuovo PEI.	Viene redatto, in piena sinergia con la famiglia: dai docenti di sostegno, dagli operatori dei servizi socio-sanitari, dai docenti curricolari. La programmazione didattica da attuare può essere: Semplificata e\o ridotta (cioè per obiettivi minimi) che è conforme ai dettami ministeriali, o comunque ad essi globalmente corrispondente (art. 15 comma 3 O.M. n.90/2001). Con questo tipo di programmazione l'alunno partecipa agli esami di qualifica o di Stato acquisendo il titolo di studio, anche se la valutazione deve essere sempre riferita ai progressi personali, secondo le sue peculiarità e potenzialità (O.M. 90/2001 rivisitati in base al D.Lgs 62/2017). Differenziata (non riconducibile ai dettami ministeriali). Con questo tipo di programmazione l'alunno partecipa agli esami di qualifica e di Stato, svolgendo prove differenziate omogenee al percorso svolto, finalizzate al conseguimento di un Attestato delle competenze acquisite, utilizzabile come "credito formativo" per la frequenza di corsi professionali (art. 312 e seguenti del D. L. n. 297/94). In questo caso anche la valutazione è riferita unicamente al P.E.I.	Il PEI deve essere compilato entro il mese di novembre, condiviso e firmato dalle parti interessate compresa la famiglia e aggiornato ogni volta che si ravvisi la necessità. Il PEI può essere consegnato in copia alla famiglia, dopo richiesta scritta.

Piano Didattico Personalizzato (PDP) Percorso didattico basato sulle caratteristiche evolutive dello studente, finalizzato ad adeguare, anche in termini temporanei, il curricolo alle esigenze formative dello stesso. Specifica le misure dispensative e gli strumenti compensativi, definiti nella relazione clinica e adottati da tutti i docenti. L'introduzione di misure dispensative e di strumenti compensativi è rapportata alle capacità individuali e all'entità del disturbo. Tali misure possono avere anche carattere temporaneo (L.170/10).	I docenti della classe, avvalendosi anche dell'apporto di specialisti, e con la collaborazione della famiglia, provvedono all'elaborazione del PDP, secondo le indicazioni di legge.	Formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico (fine novembre)
Relazione Finale Riscontro delle attività programmate nel PEI o nel PDP con eventuali rivalutazioni	I DOCENTI	A fine anno scolastico

LA DOCUMENTAZIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO (ALTRI BES).

CM MIUR n.8-561 del 06.03.2013

RILEVAZIONE DELLA SITUAZIONE DI SVANTAGGIO		
È compito della scuola rilevare, tramite l'osservazione didattica, lo svantaggio che può manifestarsi nei comportamenti in classe e nelle attività di apprendimento da parte di alcuni alunni.		
DOCUMENTO	**CHI LO REDIGE**	**QUANDO**
Piano Didattico Personalizzato RUOLO DELLA FAMIGLIA. Si sottolinea la necessità di informarla dei bisogni educativi rilevati dagli insegnanti e del proprio ruolo di corresponsabilità\collaborazione. Senza un parere positivo della famiglia, i percorsi personalizzati non possono essere attivati. La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione efficace, pertanto, la comunicazione deve essere puntuale, soprattutto in merito ad una lettura condivisa delle difficoltà riscontrate dai docenti e ad una progettazione educativo/didattica proposta per favorire il	DOCENTI DI CLASSE	Ogni qualvolta il team dei docenti rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione. La condizione di svantaggio può essere determinata da particolari condizioni (sociali, economiche, ambientali, linguistiche). Preferibilmente entro il mese di novembre di ogni anno scolastico.

successo formativo.		

IL PROTOCOLLO DI RILEVAZIONE EMPIRICA DI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI. VALUTAZIONE DEI PREREQUISITI ALL'APPRENDIMENTO SCOLASTICO (LETTURA, SCRITTURA, CALCOLO) AI SENSI DELLA LEGGE N. 170 DEL 2010.

La Legge 170/10 così recita all'articolo 3 comma 3, relativo alla diagnosi precoce del disturbo di apprendimento: "È compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA negli studenti, sulla base dei protocolli regionali di cui all'articolo. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA". In questo passaggio della legge l'accento viene posto sulla necessità di un riconoscimento, il più precoce possibile, dell'eventuale presenza di un disturbo dell'apprendimento. Il punto di partenza è sicuramente la buona prassi dell'osservazione preliminare, seguita da un'attività di recupero delle lacune emerse, fino alla messa in atto successiva di una rilevazione volta a individuare, in ultima istanza, eventuali criticità.
La rilevazione non ha le pretese di individuare in modo inequivocabile un disturbo, ma di monitorare, con buon livello di attendibilità, i soggetti a forte rischio. È bene, ad ogni modo, chiarire al riguardo quanto già sottolineato dall'articolo 3, comma 3 L.170\2010: le attività di individuazione del problema, NON costituiscono diagnosi, la quale spetta esclusivamente agli specialisti. Questo dovrebbe portare gli insegnanti ad essere particolarmente accorti nel momento della comunicazione con le famiglie, in merito all'emergere di problematiche di letto-scrittura e calcolo. Sarebbe del tutto scorretto parlare, sulla base degli esiti di prove di lettura\scrittura\calcolo, di "presenza di dislessia o disgrafia o disortografia o discalculia", poiché tali termini sono di stretta competenza degli esperti del settore. Al contrario, ciò che il docente, sia esso il coordinatore di classe (o il referente dipenderà dalle scelte della scuola), dovrebbe riferire ai genitori è semplicemente la presenza di criticità relative alle abilità scolastiche indagate, consigliando un accertamento presso le strutture competenti.

FINALITA'

Verificare la presenza di problematiche nelle attività di lettura, scrittura, ortografia e calcolo.

Individuare precocemente difficoltà nelle abilità suddette, come previsto dalla normativa, probabilmente ascrivibili ad un disturbo da accertare successivamente e in maniera clinica.

TEMPI

Il referente BES-DSA di Istituto, in accordo con i Coordinatori delle classi prime, nelle quali si dovessero presentare situazioni di criticità, provvederà ad attivare le procedure di rilevazione entro il mese di novembre.

STRUMENTI

Saranno somministrate prove di: lettura, scrittura, calcolo.

LE MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON BES.

La valutazione degli alunni con BES è effettuata sulla base del PEI (semplificato e\o ridotto o differenziato) e del PDP (per gli allievi con DSA e altri BES, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi, previsti anche in via temporanea), documenti in cui si definiscono i criteri didattici da adottare per le verifiche e per la valutazione. Per gli allievi diversamente abili, le prove di verifica possono essere semplificate e\o ridotte con valore equipollente, o differenziate rispetto a quelle della classe, in relazione alla tipologia di PEI. La valutazione, intermedia e finale, congruente con quanto definito nel PEI\PDP, terrà conto: dei progressi effettuati dagli allievi rispetto alla situazione in ingresso e del raggiungimento degli obiettivi minimi prefissati più che delle prestazioni in sé; delle competenze acquisite, dei processi attivati, in linea con le indicazioni del D.Lgs 62/2017. Pertanto, le modalità di somministrazione e la strutturazione delle prove di verifica saranno programmate e calibrate sulle difficoltà dell'allievo, al fine di consentirgli buoni performance.

PROVE INVALSI E ALUNNI CON BES.

L'INVALSI, istituto che da anni si occupa di valutare il sistema educativo d'istruzione e formazione, pubblica ogni anno una **Nota sui BES** in cui si chiariscono ed esplicitano le modalità di svolgimento delle prove per gli alunni con bisogni educativi speciali. Esse si svolgeranno nel rispetto di quanto previsto nel PEI e nel PDP. Per gli studenti con DSA, se ritenuto opportuno al momento di iscrizione al SVN, è prevista la richiesta della prova in formato audio o elettronico. In caso di PEI differenziato il docente di sostegno prevede una prova specifica al di fuori dell'aula o altra attività alternativa.

ESAMI E ALUNNI B.E.S.

Durante lo svolgimento delle prove scritte, orali e pratiche degli Esami, saranno rispettati le misure ed i criteri specificati nel PEI e nel PDP, adottati nel corso dell'a. s. ed esplicitati nell'allegato al Documento di Classe e\o del 15 Maggio, redatti dal Coordinatore di classe.

I DOCUMENTI PER L'INCLUSIONE A.S. 2020/21.

- Il protocollo con l'Ente locale
- Il PAI

- Il PTOF
- Il Piano per l'Inclusione

ALUNNI STRANIERI NON ALFABETIZZATI (NEO ARRIVATI IN ITALIA E MINORI NON ACCOMPAGNATI)

Ai sensi delle linee d'indirizzo del MIUR (24 dicembre 2014) si definiscono:

- le fasi di attuazione della procedura di accoglienza
- le indicazioni riguardanti l'iscrizione
- la lettura e l'analisi della situazione iniziale
- la valutazione percorso effettuato nel paese d'origine e la situazione in ingresso
- i criteri di inserimento
- i compiti specifici del consiglio di classe
- la valutazione in itinere e finale

FASI DI ATTUAZIONE DELLA PROCEDURA DI ACCOGLIENZA

AZIONI	PERSONALE COINVOLTO
1) Informazioni ed iscrizione	Segreteria -Ufficio alunni-
2) Lettura ed analisi della situazione iniziale	Dirigente Scolastico, Funzione Strumentale per l'Inclusione, Referente Bes, gruppo-docenti con funzione di supporto.
3) Valutazione percorso scolastico pregresso nel paese d'origine e della situazione in ingresso	Dirigente Scolastico, Funzione Strumentale per l'Inclusione Referente Bes, gruppo-docenti con funzione di supporto.
4) Assegnazione alla classe: criteri d' inserimento.	Dirigente Scolastico, Funzione Strumentale per l'Inclusione, Referente Bes, gruppo-docenti con funzione di supporto, Collegio dei Docenti.
5) Inserimento nella classe: i compiti del Consiglio di classe.	Docenti di Classe
6) Valutazione in itinere e finale	Collegio dei Docenti e Consiglio di Classe

INDICAZIONI RIGUARDANTI L'ISCRIZIONE

L'iscrizione è il primo passo del percorso di accoglienza dell'alunno straniero e anche della sua famiglia. La scuola individua nell'Ufficio di Segreteria un incaricato che segua amministrativamente questo tipo di iscrizioni, per affinarne abilità comunicative e relazionali facilitanti l'interazione.
All'atto dell' iscrizione dell'alunno l'Ufficio di segreteria deve:

- iscriverlo, previa compilazione del modulo preposto
- accogliere documenti e/o autocertificazioni relativi alla precedente scolarità (C.P.A);

- acquisire informazioni sulla profilassi vaccinatoria;
- acquisire l'opzione di avvalersi /non avvalersi dell'insegnamento religione cattolica;
- avvisare il Dirigente Scolastico e il docente con incarico di Funzione strumentale per l'inclusione e\o il referente BES, al fine di favorire l'organizzazione delle successive fasi di accoglienza;
- valutare se l'alunno e i genitori dello stesso comprendono sufficientemente l'italiano, per predisporre l'eventuale coinvolgimento di un mediatore culturale.

LETTURA ED ANALISI DELLA SITUAZIONE INIZIALE

Il Dirigente Scolastico, insieme alla Funzione strumentale per l'inclusione, al docente referente Bes e al gruppo-docenti di supporto, incaricati all'accoglienza e all'inserimento degli alunni stranieri:

- esaminano la documentazione dell'alunno, raccolta in segreteria all'atto dell'iscrizione, per una prima analisi della situazione
- organizzano un colloquio iniziale finalizzato alla conoscenza dell'alunno, della famiglia o del responsabile della struttura che lo ospita. Esso ha anche lo scopo di rilevare le informazioni sulla scolarizzazione pregressa dell'allievo (nel paese d'origine e/o in Italia), di informare la famiglia sulla normativa vigente in materia di inserimento degli alunni stranieri in Italia e sulle procedure attivate dalla scuola in ingresso. Nel caso in cui la famiglia presenti difficoltà di comunicazione in lingua italiana, provvederà al coinvolgimento della figura del mediatore culturale.

VALUTAZIONE PERCORSO PREGRESSO NEL PAESE D'ORIGINE E DELLA SITUAZIONE IN INGRESSO.

Il Dirigente Scolastico, la Funzione Strumentale per l'Inclusione, il docente referente BES, il gruppo-docenti di supporto, collaborano al fine di formare una Commissione di Valutazione d'ingresso, il più consapevole possibile della situazione delle classi e competente in merito al percorso di inserimento dell'allievo per l'anno in corso. La suddetta commissione provvederà alla somministrazione di prove d'ingresso atte a testare le competenze pregresse e a selezionare le discipline da potenziare sulla base del percorso scolastico svolto dall'allievo nel paese d'origine.

CRITERI DI INSERIMENTO**.**

Per favorire un inserimento realmente inclusivo, verranno presi in considerazione: la storia pregressa dell'alunno, la sua età anagrafica, il corso di studi svolto, il titolo di studio conseguito e anche il periodo dell'anno in cui viene effettuata la richiesta di iscrizione. Si valuteranno altresì i test di ingresso effettuati, le competenze e la conoscenza di una o più lingue straniere.
La proposta di assegnazione dell'alunno alla classe verrà avanzata dal Dirigente Scolastico, previo parere favorevole della Commissione di Valutazione, al Collegio dei Docenti che delibererà in merito, in base ai criteri previsti dall'art.45 del D.P.R. 394 del 31/08/99:
a. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica
b. dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno
c. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza
d. del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno."

Nella proposta relativa alla scelta della classe e della sezione si dovrà, inoltre, considerare:

1. il numero complessivo degli alunni
2. la presenza di alunni diversamente abili; le situazioni di svantaggio anche non certificato e di disagio socio-ambientale; il numero di alunni ripetenti ed eventuali altre dinamiche di gruppo
3. la presenza di altri alunni stranieri e/o la possibilità di un aiuto offerto da altri allievi del medesimo Paese di provenienza
4. un'equa distribuzione degli alunni stranieri in tutte le classi e in tutti i corsi;
5. la scelta più opportuna di un'ulteriore lingua straniera, oltre all'inglese obbligatorio.

Occorre, infine, ricordare che, se di norma l'alunno viene assegnato alla classe successiva rispetto a quella frequentata nel Paese di origine, poiché "*l'inserimento in classe inferiore potrebbe risultare penalizzante [...] se disposto solamente a causa dell'insufficiente padronanza della lingua italiana*", (C.M. n° 301 del 08/09/1989 e C.M. n° 205 del 26/07/1990), in alcune specifiche situazioni l'inserimento in classe precedente, rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica, non rappresenta un ingiustificato automatismo, in quanto in presenza di particolari difficoltà si valuterà responsabilmente la possibilità di iscrivere l'alunno alla classe immediatamente precedente a quella a cui aspira per numero di anni di studio.

CRITERI DI INSERIMENTO ALUNNI MNA (MINORI NON ACCOMPAGNATI).

Il D.lgs. 286/1998 (art. 38) stabilisce che i minori stranieri sono soggetti all'obbligo scolastico e che ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione. Ai sensi del DPR 394/1999: art. 45, essi hanno diritto all'istruzione - indipendentemente dalla regolarità della propria posizione -, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani e l'iscrizione può avvenire in qualunque periodo dell'anno scolastico. Per quanto concerne l'inserimento, lo stesso art. 45 prevede che i minori siano iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, del corso di studi seguito, del livello di preparazione raggiunto.

INSERIMENTO NELLA CLASSE: I COMPITI DEL CONSIGLIO DI CLASSE.

Il Consiglio di Classe rileva i bisogni specifici di apprendimento, condivide le linee di programmazione personalizzata rivolta agli studenti non italofoni, propone una programmazione basata sul raggiungimento degli obiettivi minimi prefissati.

Tra i compiti specifici del Consiglio di Classe, in materia di accoglienza ed inclusione di alunni stranieri, rientrano:

- La predisposizione di un clima favorevole alla comunicazione, alla collaborazione e all'incontro con il/la nuovo/a alunno/a e la rispettiva cultura di appartenenza
- L'individuazione delle modalità opportune di semplificazione o di facilitazione linguistica per ogni disciplina
- L'adattamento della programmazione curricolare alle esigenze dell'alunno straniero, attraverso la predisposizione di un Piano di Studi Personalizzato (PSP), individualizzato e calibrato sul raggiungimento degli obiettivi essenziali per ciascuna disciplina, atto a favorire l'inclusione, il successo scolastico e a fronteggiare fenomeni di dispersione e abbandono scolastici (DPR 394\1999, art. 45 comma 4). Solo laddove è necessario, si può pensare alla formulazione di un Piano di Didattico Personalizzato (PDP), strumento più calibrato sulle strategie di apprendimento che sull'acquisizione di abilità linguistico-espressive

- La previsione e la somministrazione di prove calibrate sui nuclei tematici individuati nel PSP o sulla base di un eventuale PDP
- La promozione della frequenza, da parte dell'alunno, ai corsi di alfabetizzazione di italiano L2, anche in orario curricolare, oltre che in orario extracurricolare, per potenziare l'apprendimento della lingua, fondamentale nell'acquisizione dei contenuti disciplinari
- La definizione dei criteri di valutazione
- La relazione con la famiglia immigrata.

IL PIANO DI STUDI PERSONALIZZATO

La normativa in materia prescrive l'adattamento, da parte delle istituzioni scolastiche, delle programmazioni ai bisogni dell'allievo straniero e prescrive, altresì, l'individuazione di interventi didattici ad hoc.
Pertanto, il suddetto adattamento si concretizza nella definizione da parte del Consiglio di Classe di un percorso di apprendimento individualizzato, ovvero di un Piano di Studio Personalizzato (PSP) che sarà il punto di riferimento essenziale per la valutazione dell'alunno straniero, poiché valorizzerà le conoscenze pregresse e quelle acquisite, permettendo di cogliere lo scarto tra il pregresso e il progresso e mirerà anche a coinvolgere e motivare l'alunno/a.
Alla sua stesura sono chiamati tutti i docenti che, per la propria disciplina, dovranno selezionare i contenuti, individuando i nuclei tematici fondamentali tendenti a favorire il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.
La realizzazione del PSP si concretizza anche attraverso l'attivazione di laboratori, interventi individualizzati, in piccolo gruppo, per classi aperte, percorsi integrati tra ordini di scuola diversi e in collaborazione con il territorio. Anche le prove di verifica fanno riferimento a quanto stabilito in tale documento. La durata del PSP dipende molto dall'autonomia raggiunta dall'alunno negli apprendimenti e, in generale, potrà essere anche biennale.
Con la redazione di un PSP, il Consiglio di Classe indirizza il percorso di studio degli alunni stranieri verso obiettivi e scelte comuni quali:
1. l'attribuzione di priorità all'apprendimento della lingua italiana
2. la sospensione temporanea di alcuni insegnamenti (per il I quadrimestre\trimestre), al momento valutati inaccessibili agli allievi, da riprendere e riproporre successivamente con contenuti essenziali
3. la selezione dei nuclei essenziali delle singole discipline, nonché la selezione e la declinazione delle competenze ritenute adatte in riferimento alla specifica situazione dell'allievo, compresa l'integrazione delle competenze già sviluppate in L1 (lingua d'origine)
4. la sostituzione della seconda lingua straniera con l'insegnamento della L1 o di una lingua straniera comunitaria, il cui studio era già stato avviato nel paese d'origine, compatibilmente con la disponibilità delle risorse professionali interne alla scuola
5. l'individuazione di strategie didattiche coerenti con la situazione di partenza dell'allievo/a e con l'efficace gestione di classi eterogenee
Il Consiglio di classe elabora il PSP compilando, entro due mesi dall'inizio della frequenza scolastica, una specifica scheda che va periodicamente aggiornata in base ai bisogni formativi dell'allievo. La stesura del PSP non è più necessaria nel momento in cui l'allievo è autonomo e, quindi, in grado di raggiungere gli obiettivi minimi disciplinari.

LE PROVE.

Nel ribadire che per gli studenti stranieri bisogna prevedere una valutazione attenta alla complessa esperienza umana di apprendere in un contesto culturale e linguistico nuovo, legata ad una personalizzazione degli apprendimenti, ma senza abbassare gli obiettivi richiesti, è oltremodo opportuno contemperare le prove orali e scritte con il possesso delle competenze essenziali acquisite dell'allievo. Le prove scritte e orali per l'allievo straniero si configurano come prove in L2, pertanto è opportuno: prevedere prove riferite a contenuti conosciuti dall'alunno; facilitarne l'elaborazione attraverso mediatori (immagini, schemi, domande guida) e indicazioni orali; consentire nel corso di tutte le prove la consultazione del dizionario bilingue; concordare per il colloquio argomenti a piacere, pianificati in anticipo, con contenuti affrontati nel percorso scolastico personale dell'allievo straniero.

LA VALUTAZIONE.

Premessa.

I minori con cittadinanza non italiana sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani, secondo il DPR 394/1999, art.45 e norme successive (norma richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica DPR n.122/2009, art. 1 finalità e caratteri della valutazione).
Pertanto gli studenti stranieri hanno diritto:

- ad una valutazione periodica e finale, trasparente e tempestiva, sulla base di criteri definiti dal Collegio Docenti
- all'assegnazione del voto espresso in decimi per tutte le discipline di studio e per il comportamento
- all'ammissione alla classe successiva o all'Esame di Stato (anche in presenza di voti inferiori al sei in una disciplina, se debitamente motivato dal Consiglio di Classe)
- all'attribuzione delle tutele specifiche previste dalle norme se lo studente è affetto da disabilità certificata (Lg. 104/2012) o da disturbo specifico di apprendimento (DSA), certificato ai sensi della Lg.170/2010 o in presenza di altre difficoltà enucleate nella Direttiva sui BES emanata il 27 dicembre 2012.

La valutazione degli studenti stranieri, tuttavia, pone diverse questioni che riguardano nello specifico, le modalità di valutazione e certificazione, oltre che la necessità di tener conto di un percorso di apprendimento calibrato ad hoc sul singolo studente.
L'art. 4 del DPR n.275/99 relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo che esse operino nel "rispetto delle norme nazionali". L'articolo rafforza al contempo il senso di responsabilità nell'autonomia e il ruolo dei docenti nella valutazione degli alunni. Un importante riferimento normativo in tal senso è costituito dalle **Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri, emanate con C.M. 4233 del 19/02/2014**, che propongono accurate indicazioni operative. In linea generale, si sottolinea che **la valutazione degli alunni stranieri**, in particolare di quelli neo arrivati, **va intesa nella sua accezione formativa e non sommativa**, ponendo la necessità di tener conto del percorso di apprendimento dei singoli studenti, della loro storia scolastica pregressa, degli esiti raggiunti nelle competenze linguistiche acquisite, nei progressi fatti nell'ambito della complessa esperienza di apprendere in un contesto culturale e linguistico nuovo, delle abilità e competenze essenziali acquisite nel corso dell'anno scolastico. Tutto ciò senza abbassare in alcun modo gli obiettivi, ma favorendo percorsi

personalizzati e un adattamento dei programmi ai singoli alunni, nella garanzia di una valutazione formativa (Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, C.M. 4233 del 19/02/2014 e successivo D.Lgs 62/2017).

CRITERI : gli indicatori.

Al momento dello scrutinio, per effettuare la valutazione dell'alunno straniero, si farà riferimento:

- al percorso effettuato, rispetto ai livelli di partenza
- al livello italiano L2 raggiunto
- agli obiettivi raggiunti in relazione al percorso personalizzato
- agli obiettivi minimi raggiunti secondo i parametri, ritenuti necessari dai vari dipartimenti e in relazione al corso di studi scelto, per il passaggio alla classe di riferimento
- alla capacità, alla motivazione, all'impegno, alle attitudini evidenziate, seppure in una condizione di svantaggio linguistico-espressivo.

VALUTAZIONE IN ITINERE E FINALE.

In riferimento a quanto detto, **nel primo anno** di frequenza scolastica, **limitatamente al primo trimestre**, il Consiglio di Classe deve operare in base a quanto stabilito nel PSP. E' possibile, se previsto e programmato, omettere la valutazione disciplinare per alcune materie che, presentando maggiori complessità e legami con l'uso della lingua italiana, costituiscono un ostacolo per l'apprendimento anche degli obiettivi minimi e dei contenuti semplificati, verbalizzando in maniera dettagliata la motivazione. Sarà cura del Consiglio di Classe operare affinché tali alunni di recente immigrazione, con conoscenza limitata della lingua italiana, possano avere una valutazione almeno nelle materie pratiche e laboratoriali e meno legate alla competenza linguistica. Per la scheda di valutazione si possono utilizzare le **formulazioni** di seguito proposte:

ALUNNO INSERITO A SETTEMBRE O IN CORSO D'ANNO

FASE DI ALFABETIZZAZIONE	VALUTAZIONE DISCIPLINARE	GIUDIZIO GLOBALE (eventuale)
PRIMO ANNO- **I E II TRIMESTRE** **Piano di Studi Personalizzato** Prima alfabetizzazione: lingua per comunicare	**Per italiano** (giudizio sintetico in base alla programmazione personalizzata) "L'alunno segue una programmazione individualizzata in base al DPR 349/'99". **Per le discipline non valutabili:** "La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima	L'alunno proviene da scuola italiana / paese d'origine. Frequenta la scuola dal (data)... La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova in fase di alfabetizzazione in lingua italiana e il livello non consente una valutazione delle discipline di studio." **Per le discipline valutabili**:

	fase di alfabetizzazione in lingua italiana" secondo il DPR 349/'99. **Per le discipline valutabili:** la valutazione viene espressa come per gli altri alunni.	"La valutazione espressa fa riferimento al Piano di Studi Personalizzato, programmato per gli apprendimenti, in quanto l'alunno si trova in fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

FASE DI ALFABETIZZAZIONE	VALUTAZIONE DISCIPLINARE	GIUDIZIO GLOBALE (eventuale)
PRIMO ANNO, **III TRIMESTRE** **Piano di Studi Personalizzato** Prima alfabetizzazione: lingua per comunicare	Si esprime una valutazione per **tutte** le discipline precisando che è stato redatto un percorso individualizzato di prima alfabetizzazione linguistica e disciplinare. La valutazione espressa è la base per il passaggio o meno alla classe successiva e dunque deve essere esplicitata.	"*la valutazione espressa fa riferimento al Piano di Studi personalizzato, programmato per gli apprendimenti, e attesta o non attesta il complessivo raggiungimento degli obiettivi in esso prefissati*".

<u>Un' eventuale non ammissione alla classe successiva si ipotizza solo se:</u>
1) l'alunno ha raggiunto solo parzialmente alcuni obiettivi stabiliti nel PSP
2) le difficoltà linguistico-comunicative hanno gravemente compromesso i risultati in termini di competenze certificabili
3) l'alunno, inserito in corso d'anno, ha seguito un percorso relativo all'esclusiva alfabetizzazione in lingua italiana.

	VALUTAZIONE DISCIPLINARE	GIUDIZIO GLOBALE
SECONDO ANNO RINFORZAMENTO LINGUISTICO	Si esprime una valutazione per **tutte** le discipline precisando che è stato compiuto un percorso individualizzato di prima alfabetizzazione linguistica e disciplinare.	"L'alunno ha seguito un percorso individualizzato di seconda alfabetizzazione linguistica / di rinforzo / di approfondimento linguistico ed il livello di acquisizione raggiunto è…"

INDICAZIONI PER ESAMI DI STATO

Documento del 15 maggio – indicazioni normative ed operati che per la redazione del fascicolo riservato per alunni DSA

Il documento del 15 Maggio, in quanto documento accessibile a tutti, non deve contenere informazioni che possono discriminare gli **studenti BES**. Le informazioni utili alla commissione esaminatrice per l'espletamento delle prove dovranno pertanto essere riportate nell'allegato riservato che non sarà pubblicato né affisso, all'albo ma messo nella documentazione della classe da consegnare al presidente della commissione. Per ciascun alunno presente nella classe dovrà essere redatto un documento (fascicolo riservato). Detto fascicolo, da allegare al documento del 15 maggio, dovrà contenere:

- Dati anagrafici dell'alunno; -
- Presentazione dell'alunno da parte del consiglio di classe;-
- Sintesi della diagnosi; -
- Metodologie e procedure utilizzate per lo svolgimento delle prove durante l'anno; -
- Strumenti compensativi/dispensativi utilizzati dall'alunno.

Nel fascicolo riservato è importante specificare, in modo preciso e dettagliato, tutto le modalità di gestione delle prove, in analogia a quelle usate durante il percorso scolastico o che il consiglio di classe ritenga comunque necessario:

- Tempi più lunghi; -
- Utilizzi di strumenti compensativi; -
- Elencazione con l'indicazione della materia nella quale sono stati usati; -
- Mappe concettuali usate durante l'anno scolastico e vidimate dai docenti delle diverse discipline; -
- Disponibilità di un personal computer per lo svolgimento della prima prova con correttore ortografico; -

Per gli **alunni individuati "Altri BES"** (motivi socio – economici, linguistici) dovrà essere redatto un documento riservato il consiglio di classe spiega la situazione del candidato e le particolari attenzioni adottate in corso d'anno (è consigliabile il riferimento al verbale della seduta in cui è stata presa la decisione di stilare il PDP). La normativa prevede per loro solo misure compensative.

Le linee guida per l'integrazione degli **alunni stranieri** precisano che la normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri, ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati. E' importante, però, che nel Documento del 15 Maggio vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento. Gioca in questo caso un ruolo importante la valutazione che dovrà tenere conto della situazione degli alunni, dei livelli di apprendimento conseguiti, delle potenzialità formative e della complessiva maturazione raggiunta. Per l'esame di Stato al termine del secondo ciclo sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine. Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura ed alla lingua del Paese d'origine.

Si ringraziano, per il lavoro svolto e la costante attenzione ai bisogni degli alunni, tutti coloro che hanno partecipato alla stesura del Protocollo di Accoglienza e di Inclusione:

- *La Dirigente Scolastica, Prof.ssa Graziella Cammalleri;*
- *La coordinatrice GLI, Prof.ssa Vanda Salerno;*
- *La referente BES Prof. Elvira Stefanizzi;*
- *La funzione strumentale Prof.ssa Elena Silvestri e Vilma Spagnuolo.*